

Dalla matura e consapevole risposta democratica alla criminale provocazione di Sezze, un impulso delle masse popolari al cambiamento

LATINA: CON I COMUNISTI CONTRO L'INTOLLERANZA PER AFFERMARE I NUOVI PROCESSI DI INTESA E UNITÀ

Battuto il piano reazionario per creare panico e far degenerare il clima della campagna elettorale - Di fronte alla necessità del confronto sui problemi reali, la DC ha scelto la strada dell'immobilismo e delle pregiudiziali anticomuniste - Discussione attenta e ragionata del PCI con la gente sulle scelte da compiere per superare la gravità della crisi - Proposta di programmi comuni tra le forze democratiche per amministrare gli enti locali

La ferocezza e la complicità con cui la gente di Sezze ha saputo reagire in modo unitario di fronte alla criminale provocazione fascista, in cui è stato ucciso il compagno Luigi Di Rosa, è il segno della grande maturità e consapevolezza democratica raggiunte dalle masse popolari e lavoratrici in provincia di Latina e più in generale, nel nostro paese. Il «ve-nere» nero», innescato dal sopista Saccucci, faceva parte di un disegno provocatorio di più vasta portata, tendente a concentrare l'attacco contro le forze e le istituzioni democratiche, con lo obiettivo di creare panico, allentare reazioni irrazionali, spargere altro sangue. Una manovra chiara delle forze reazionarie — di cui il MSI e i suoi squadristi si fanno braccio armato — che in questa delicata fase elettorale vuole intimorire le masse popolari, colpire le conquiste democratiche, impedire ulteriori sensibili avanzate di nuovi processi di intesa e di unità per il cambiamento.

In realtà il progetto eversivo teso a distruggere libertà e istituzioni democratiche. E' anche questo il segno della debolezza dello scudo crociato, e della sua incapacità a formulare una indicazione politica e programmatica, che non sia la riproposizione, in forma arrognata, del proprio vecchio programma unitario avanzata dal PCI e la sola garanzia per scongiurare le pretese, per avviare un reale cambiamento nella vita economica e sociale, instaurando nuovi rapporti tra le forze politiche democratiche, in un quadro di collaborazione in cui tutti arrechino un proprio, autonomo e positivo contributo.

L'insistenza con cui i comunisti si battono contro l'immobilismo e le manovre reazionarie, i tentativi di allentare caos e paura, fa leva sulla convinzione che il Paese è cambiato e che la legge dimostrata con il referendum sul divorzio e il 15 giugno del '75 — e esige oggi un mutamento generale nella direzione politica del paese per affrontare in modo adeguato la situazione economica e sociale, risanare e rinnovare la vita pubblica.



La località Ferro di Cavallo a Sezze, gremita di folla, durante i funerali di Luigi Di Rosa, assassinato dalla squadrista fascista di Saccucci

Smascherata la natura eversiva del partito neofascista

Il MSI centro di violenze e provocazioni nell'agro pontino

Una rete di collegamenti e coperture allo squadrismo inammissibile tolleranza da parte di alcune autorità dello Stato - La denuncia del PCI e delle forze democratiche

I tragici fatti di Sezze hanno contribuito notevolmente a smascherare il volto eversivo del MSI, facendo cadere il velo di «credibilità» con cui questo partito aveva tentato finora di ammantarsi. Sono venute fuori le connivenze, i collegamenti con alcuni settori dello Stato, la natura eversiva delle imprese criminose ordite dal partito neofascista. Già in crisi da qualche anno — dopo l'impulso delle lotte studentesche e operaie, e la crescita democratica in larga parte del ceto medio — il MSI ha per so notevolmente la forza e il consenso di cui per molto tempo ha goduto a Latina e provincia.

Pieno di notabili, potenti economicamente, e spesso in un rapporto di intercambiabilità con la DC nei posti chiave della vita pubblica, il partito neofascista ha esercitato il potere in modo strisciante, legando con gruppi eversivi, alimentando centri di provocazione antidemocratica. Un'opera instancabile di denuncia è venuta dal movimento democratico (ad esempio con i libri e scritti pubblicati dall'ANPI) e dalla federazione del PCI; si sono registrate puntualmente a partire dal '71 le aggressioni squadristiche contro i lavoratori e le sedi dei partiti democratici, indicando le responsabilità dirette del MSI di fronte a questi fatti e i legami tra le squadriste e determinati ambienti industriali. Di fronte a tutto ciò, eravamo in attesa di una tolleranza, o di una responsabilità, denunciata e riconosciuta nei confronti.

E' nota la torbida situazione esistente ad Aprilia, Sabaudia e San Felice Circeo, che da anni sono legati con le centrali della violenza e della eversione a livello nazionale. E' in queste zone che i vari Saccucci, Caradonna, Romaduzzi trovano la mano valanzosa per le loro azioni, una mano valanzosa che si assoggetta al punto di prendersi tutta la responsabilità delle violenze e dei delitti commessi in questi comuni. Dal PCI della sua proposta concreta e unitaria, del suo lavoro nella città, per realizzare luoghi di incontro e di collaborazione politica, di cultura, è venuta al contrario costruendosi una ipotesi di lavoro che indica una politica di mediazione e di certezza sociale cui la stessa base tradizionale del MSI — in particolare la componente giovanile e popolare — sembra non essere insensibile proprio in questa tornata elettorale.

La politica economica dc ha incoraggiato la rapina dei miliardi pubblici

Disoccupazione e squilibri dopo il «boom»

Sono almeno dodicimila i senza lavoro e altrettanti i sottoccupati — Le fabbriche sorte in maniera disordinata ed irrazionale - Il ricatto dello scudo crociato agli industriali pontini — Lo spopolamento delle campagne e l'impovertimento dell'agricoltura — Sulle spalle dei lavoratori le conseguenze del malgoverno

Numerosi giovani presentati nelle liste per il Comune

Itri: nei candidati del PCI il segno del rinnovamento

A Itri, il PCI ha presentato candidati al Comune (il 20 giugno, qui come a Priverno, si voterà anche per il consiglio comunale): una lista composta essenzialmente da giovani, che segna una precisa linea di saldatura tra la realtà della condizione giovanile, e il nucleo operaio e bracciantile della zona. Capolista è Nicola Maggiora, laureato in economia, segretario Giovanni Suprano, Mario Riccardi, Quirino Ruggieri, Salvatore Agresti, Francesco Paolo Arzano, Giampaolo Ciccarelli, Quirino D'Anselmi, Franco Di Mascio, Salvatore Di Noi, Italo La Rocca, Mario La Rocca, Antonio Meschino, Teresa Palazzo, Vincenzo Pelliccia, Lorenzo Ruggieri, Mario Saccucci, Angelo Stamegna, Nazareno Suprano.

La presenza nella nostra provincia di circa 300 fabbriche (piccole, medie e relativamente grandi), e delle grandi aziende capitalistiche di una agricoltura con oltre 3.000 ettari coperti a serre, non è riuscita a garantire l'occupazione per tutti i lavoratori e non ha determinato uno sviluppo equilibrato e una adeguata crescita della economia pontina.

Ma i guasti trovati sono moltissimi: dopo un mese di attività la giunta non riesce a conoscere l'ammontare dei debiti e il flusso delle entrate. Inoltre non esiste un inventario delle opere in progettazione e in esecuzione. La giunta si trova a pagare oggi i debiti e i contributi in materia di assistenza riguardanti i bilanci 1973-74.

Vi è inoltre la necessità di riordinare gli uffici, individuando quali sono le operazioni amministrative e le mansioni di ciascun impiegato. Il personale è stato lasciato per decenni in uno stato di precarietà per quanto riguarda lo stato giuridico ed economico: vi sono alcuni dipendenti che dopo anni di la-

PROCESSI UNITARI E LINEA ELETTORALE DC

Giunte di larghe intese: Comune di Terracina, Comune di Cisterna, Comune di Pontinia, Comune di Castelforte

Enti locali in cui il programma è comune fra le forze democratiche: amministrazione provinciale di Latina, Comune di Fondi, Comune di Sonnino

Negli altri comuni, dopo ripetuti incontri fra le forze politiche democratiche, un confronto di tipo nuovo si va instaurando, rendendo possibile lavorare positivamente.

Numerose amministrazioni comunali, le comunità montane per i loro fini programmatici e di intervento, i consorzi industriali e quelli culturali non possono essere gestiti senza un rapporto corretto ed una collaborazione fra tutte le forze democratiche. La linea di rottura e di scontro perseguita dalla DC in questa campagna elettorale non solo impedisce uno sforzo unitario per superare nell'immobilismo le strutture democratiche e gli strumenti di intervento, condanna al commissariamento tutte le situazioni difficili.

Un primo bilancio a trenta giorni dall'insediamento della amministrazione provinciale

«Eliminare i guasti e le clientele primo compito per la nuova giunta»

Per avviare un diverso modo di governare occorrerà fare i conti con la pesante eredità lasciata da 30 anni di potere dc - L'impegno della giunta per risolvere i problemi drammatici dell'occupazione

Il profondo cambiamento verificatosi tra le forze politiche della provincia di Latina, dopo il 15 giugno ha fatto registrare una svolta storica: dopo 30 anni di ininterrotta gestione democristiana si è costituita alla Provincia di Latina una giunta democratica composta dal PCI, PSI, PSDI e PRI. La DC si è autoesclusa, nonostante abbia contribuito a redigere il programma politico ispiratore della nuova giunta. Ha sollevato vecchie pregiudiziali ideologiche nei confronti del PCI, tentando fino all'ultimo di incrinare la volontà unitaria dei partiti costituenti in giunta, ricorrendo ai suoi ex alleati, oppure cercando di insinuare la sfiducia nei confronti di una migliore spartizione del potere.

VOTA PCI

- 1) il gonfiamento abnorme e il congestionamento totale dei centri urbani di Aprilia, Cisterna e Latina, attanagliate da una serie di problemi drammatici (casa, scuola, asili nido, trasporti, ospedali, servizi culturali e ricreativi ecc.);
- 2) la degradazione economica e sociale della zona dei Lepini e della zona meridionale, vale a dire di tutta la restante parte della provincia;
- 3) lo spopolamento delle campagne e il conseguente impoverimento dell'agricoltura per via della fuga dei braccianti e dei contadini dalla terra, attratti dal miraggio di un posto di lavoro nelle fabbriche;
- 4) contrapposizione dello sviluppo industriale alle esigenze di sviluppo complessivo del resto dell'economia (agricoltura e turismo);
- 5) il pesante costo economico, sociale ed umano fatto pagare alla collettività e particolarmente ai lavoratori, costretti a percorrere ogni mese migliaia di chilometri dal luogo di residenza al luogo di lavoro per guadagnarsi il salario;
- 6) revisione e finanziamento dei progetti per la irrigazione della piana di Castelforte;
- 7) decollo delle comunità montane e redazione del programma per la forestazione di tutta la fascia collinare e montana;
- 8) finanziamento e realizzazione delle strutture agricole: caseificio sociale dell'Amaseno, cantina sociale di Cori, Aprilia e Sabaudia, frantoio sociale di Sonnino, centrale ortofrutticola di Sezze;
- 9) decollo del nucleo industriale di Mazzocchio ed in primo luogo delle infrastrutture programmate e finanziate;
- 10) ampliamento diversificazione produttiva e trasformazione a ciclo continuo dell'industria Cirio;
- 11) razionalizzazione e potenziamento del parco del Circeo; realizzazione del parco della Semprevia;
- 12) bonifica pontina, realizzazione del canale pedemontano delle acque alte, realizzazione di un progetto generale per il disinquinamento delle acque in agro pontino;
- 13) realizzazione delle terre di «Pasduno»;
- 14) redazione da parte dei comuni maggiori di un piano straordinario per l'edilizia abitativa, scolastica e sanitaria;
- 15) redazione di un progetto provinciale per il recupero e la sistemazione della pesca costiera da Torre Astura al Garigliano;
- 16) redazione di un piano interregionale dei porti turistici all'interno del quale lavorare per potenziare queste strutture nella provincia.